

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annuo	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più  
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di **rit al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.**  
 I pagamenti posticipati si eleggono per trimestre.  
 LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
 a PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi. N. 106

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

Perchè non abbiano a soffrire ritardi nell'invio del Giornale preghiamo i nostri gentili associati a far pervenire in tempo l'importo del 2° trimestre p. v.

A tutti coloro che ci onorassero dell'abbonamento pel 2° 3° 4° trimestre, anno in corso, daremo gratis il Giornale Settimanale

**L'Illustrazione Popolare**

che si pubblica in Milano dallo Stabilimento Treves, comincian-done la consegna dal n. 1.

**LA CONVERSIONE DI BENEFIZI PARROCCHIALI**

(Cont. V. num. ant.)

Abbiamo detto che non sapevamo perchè si fossero mandati esenti i parroci che godono un reddito fra le 800 e le 2000; la nostra sorpresa è motivata dal fatto, che appare omai manifesto, come l'onorevole Sella non siasi proposta la perequazione nelle retribuzioni degli ecclesiastici, sotto tanti rapporti invocata; e risulta che questi siano gli intendimenti del ministro, dalla promessa fatta di commisurare la rendita da assegnarsi all'investito sul prezzo effettivo che si ricaverà dalla vendita della proprietà. Qui si vede chiaramente come non si voglia tenere alcun calcolo della popolazione, o di quel qualunque altro dato, sia subiettivo od obbiettivo, dal quale potesse risultare l'importanza della parrocchia e non si sa anzi se questo riguardo, nella computazione dell'assegno, si voglia estenderlo anche ai detentori di benefizi superiori alle lire 2000 di rendita.

Chiami pure, il ministro, i parroci poveri e paria del clero e noi ci associamo a lui nel deplorarne la condizione; ma non havvi, deploriamolo

**APPENDICE**

**PREVIDENZA!**

Novella popolare

Proprietà letteraria

(Continuazione V. num. 84)

III.

Il sig. Matteo ci s'era proprio messo colle mani e co' piedi, e quantunque trovasse resistenza anche in Angiolina, da cui si tentò ogni mezzo per non abbandonare quella casa, pur non di meno ebbe agio di conquistare alla impresa i buoni uffici delle suore, le quali con unanimità spaventevole persuasero alla ostinatella che, trattandosi, di tranquillare il marito, ella non solo non doveva opporsi a codesto provvedimento, ma aiutarne anzi l'effettuazione. Quella cara persona del sig. Matteo conosceva bene i suoi polli e sapeva agire di conseguenza con tanto di cuore. — Sempre là — aveva detto egli — sempre là, sotto il fuoco del cannone! Ah no, no davvero, io

nuovamente, ragione alcuna di pensare oggi a migliorarne la posizione, mentre abbiamo urgenze più serie e più pericolose da riparare.

Noi desideriamo ardentemente d'ingamarci, ma, per ciò che riguarda i benefizi ecclesiastici, temiamo che i provvedimenti suggeriti riescano ad una ironia o peggio ancora d'aggravio al nostro bilancio.

Fra un clero possidente ed uno non possidente l'onor. Sella trova migliore quest'ultimo; e noi gli soggiungiamo: che tra un clero stipendiato ed uno non stipendiato, scegliamo il secondo.

Lacordaire che si studiò tanto per accordare il cattolismo colla democrazia, e che, predicando l'assoluta libertà dei culti e dell'associazione, cercò di raccogliere sotto la bandiera del risorgimento le avvilitte turbe dei credenti, avversava lo stipendio degli ecclesiastici e così, a tale proposito, si esprimeva: « Ebbene, voi sarete come il proletario, il quale prende le sue braccia e se ne va, certo di trovare dappertutto pane e lavoro. Voi sarete come il proletario, con Dio di più per patrimonio, con la speranza che non inganna, con milioni di anime che vi amano. Il vostro Maestro era ben più povero di voi e tuttavia ha vissuto. Non potete conquistar il mondo una seconda volta? e se non lo potete, perchè volete che il mondo mantenga con sì grande spesa un'ombra scaduta? La vostra tomba gli costa troppo cara se non vi palpita la vita. Fra Dio ed il tesoro bisogna scegliere una volta. Miserabile religione quella che perisce per mancanza di denari. »

Noi finiremo ad avere, benchè retribuito con un fondo speciale, un clero stipendiato; ecco perciò che si sollevano tutte le questioni di Chiesa e di Stato. Avremo, come dice Mirabeau, degli ufficiali di morale e di religione;

non posso permetterlo! La vicinanza della fabbrica e quella di William è oltremodo tormentosa per questo povero Beppe: son persuasissimo che coll'andar del tempo ei ne morrebbe di gelosia e di rabbia. Oibò! gli voglio troppo bene io!... Esso deve allontanarsene, e niente di meglio che l'occasione l'abbia già pronta e che un posto sicuro gli sia stato offerto dalla Casa Morelli..... E bensì vero che la Casa Morelli non trovasi abbastanza lontana per sottrarlo inoltre alle male influenze del sig. Vittorio.... Ma questo verrà più tardi, ed è regola di prudenza il fare un passo alla volta onde non precipitare ruinosamente. Per ora accontentiamoci del meno; il di più verrà in seguito: tempo e paglia maturan le nespole.

E il sig. Matteo s'era contentato, e Beppe avea mostrata la maggiore ostinazione; e per quanto il signor Vittorio facesse e dicesse non giunse per nulla a smuovere il giovine operaio; la stessa Angiolina fu per quel gene-

accanto agli impiegati civili i somministralori di pubbliche preghiere

Procedendo in tal guisa non v'ha dubbio che, per l'impersonalità che deve rivestire il governo e pei principii sanciti dalle nostre leggi, questo beneficio dovrà estendersi anche agli altri culti, ed allora che avverrebbe della separazione fra Chiesa e Stato? Ricordiamoci del detto di Laménais: *Quiconque est payé dépend de qui le paye*, e che i rapporti, non potendo essere unilaterali, dal loro intrecciarsi e scambiarsi germogliano le concessioni, che finiscono col diventare reciproche e col riescire a danno della libertà.

L'America, la Francia ed il Belgio hanno portato soluzioni diverse su questo problema. Il Belgio tutto sacrificando sull'altare dell'eguaglianza, per un malinteso omaggio ai principii di libertà ridusse il governo ad un compiacente esecutore dei capricci del clero; difatti vediamo che, nel budget di quel paese, il capitolo dei culti che nel 1850 toccava appena i 4 milioni s'elevo nel 1866 a 5,474,367. La Francia colla sua proteiforme coscienza stipendia, ad un tempo, i ministri di più religioni, ma memore del detto di Laménais cede in ingerenza. L'America sola è conseguente; in quel paese, benchè il clero non sia possidente, e benchè lo Stato non stipendi gli ecclesiastici, le chiese ed i pastori vi godono splendidi assegni, raccolti dalle largizioni spontanee dei credenti.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze, 14 aprile.

Il giudizio che si dee fare delle voci che ieri vi trasmisi sull'ostilità, della Commissione pel bilancio dell'esercito e sulle probabilità di crisi ministeriale, è espresso dall'*Opinione*, che rilevando le esagerazioni dei partiti a questo

rosò un alleato inerte, incapace di resistere alla ferma volontà del marito, dopo i consigli delle sue antiche maestre, le quali le provarono all'evidenza che la quiete della casa oggimai dipendeva da cotesto sacrificio.

Il sig. Vittorio ne fu profondamente commosso; ma di fronte al dolore di Angiolina, dolore muto e rassegnato, ei volle dissimulare; le disse che un tale distacco nulla cambiava del loro vicendevole affetto; ch'ella rimaneva sempre la sua figlia diletta; che ogni giorno sarebbe andato a vederla e mai non le avrebbe negato suggerimenti e soccorsi. Dall'una parte e dall'altra vi ebbero stentati sorrisi e lagrime represses; quella sera medesima Angiolina si portò ad abitare la nuova casa, e quella notte non chiuse occhio, forse per la prima volta pensando tristemente all'avvenire.

Lontano da William, Beppe riacquistò appieno la propria indipendenza di spirito e, non più soggetto a discutere prima con altri i provvedimenti

proposito, mostra di non inquietarsene e di non darvi alcuna importanza. Quel giornale anzi crede che un lavoro proficuo ed un favorevole risultato possa uscire dalle Commissioni pel bilancio; il che, diciamo pur francamente, sarebbe nei desiderii di tutti: poco importa se coi progetti ministeriali quali furono presentati, o grandemente modificati. Il pareggio, a cui tutti aspirano, dev'essere il punto su cui può convergere la maggioranza; ed io credo che il Ministero si disponga a cedere dinanzi a ragionevoli emendamenti, purchè si raggiunga lo scopo. In queste vacanze c'è tempo di studiare ed è da sperarsi che tutti lo mettano a profitto per venir presto ad una conclusione.

Il Ministero dell'interno ha sciolto un quesito riguardante la facoltà di delegare che hanno gli assessori facenti le veci di sindaci. Se il sindaco è cessato di carica per qualunque causa gli subentra l'assessore anziano, questi al pari del sindaco ha la facoltà di delegare chi faccia le sue veci, ma non l'ha se il sindaco è semplicemente assente o impedito; e in questi casi mancando l'assessore anziano lo supplisce l'assessore che vien dopo di lui.

In una precedente lettera vi parlai delle riduzioni che la Commissione del bilancio propone di fare: nel servizio di pubblica sicurezza, e principalmente in ciò che riguarda il soprassoldo alle truppe in distaccoamento per questo servizio. Ho voluto esaminare i bilanci passati, per veder quanto si fosse già fatto per ridurre a minime proporzioni questo servizio; e ho rilevato che da 10 milioni che si spendevano sette anni fa si è discesi a poco a poco a un milione e in quest'anno si proponevano 700 mila lire. Ciò vuol dire che colla diminuzione a sole 150 mila lire proposta dalla Commissione queste prestazioni della truppa non si vogliono

da prendersi di per di nella fabbrica, non più costretto a vedere in certa maniera dimezzata la propria autorità, si sentì più pronto a concepire, più capace a comandare e dirigere i lavori del nuovo stabilimento. Per lui William era stato un peso opprimente, un incubo angoscioso onde ogni volontà sua ed ogni forza inesorabilmente si annientava. Sottraendosi a tanto penosa schiavitù gli parve di rinascere; ed effettivamente rientrò nel cuor suo la fiducia di sè, l'amor del lavoro e la contentezza, e sulle labbra di lui si riudirono ad un tratto le allegre canzoni di una volta, fiori che meravigliosamente sbocciarono improvvisi su cespoglio già abbandonato per morto.

Vittorino, cresciuto d'età e d'intelligenza, frequentava ormai le prime scuole ed era il padre suo che ve lo accompagnava ogni mattina e ve lo andava a riprendere all'ora del pranzo: la famigliuola raccoglievasi allora al desco frugale per istar insieme fino a sera, rallegrata dalla nascita recente

più ricompensare; giacchè farne senza sarà impossibile coi disordini che a quando a quando si manifestano in varii punti del regno. Ora è egli prudente privarsi dell'aiuto dell'esercito per la sicurezza interna, oppure, volendolo adoperare, privarlo del piccolissimo soprassoldo di quindici centesimi per soldato, che corrisponde alle maggiori spese del soggiorno temporaneo in un paese nuovo? Io non credo che sien queste le economie possibili ed utili; e son persuaso che la maggioranza della Camera disapproverà la proposta della Commissione. Che cosa infatti sarebbe avvenuto dei carabinieri e del sindaco di Carrara se non eran chiamati i 25 soldati di Massa?

La causa del giuri nelle cause criminali ha avuto recentemente un valido appoggio nel verdetto pronunciato a Bologna per il dibattimento famoso dei 58 imputati di grassazioni. Il giur sedette un giorno ed una notte per rispondere a nientemeno che 300 quesiti formulati dal tribunale e le sue decisioni furono assennatissime. Quarantano furono dichiarati colpevoli e diciassette assolti. Ciò significa che a poco a poco anche questa conquista del progresso e della libertà si rassoda e va portando i suoi frutti. P.

Ecco, scrive il *Corriere Siciliano* del 9, il testo dell'indirizzo che i nostri cittadini cuoprono di firme, e che vogliono presentare al generale Giacomo Medici, reggente la prefettura di Palermo: Generale!

Le mene rivoluzionarie, che qui e altrove hanno funestato l'Italia, ci hanno sporto novella occasione di farci apprezzare la vostra energia, la vostra sagacia, la vostra operosità e fermezza nello sventarle. Esse hanno rattristato l'animo vostro e quello dell'intera cittadinanza, perchè per esse (né ad altre potevamo ricorrere) si era arrestato quel movimento e sviluppo negli affari, scopo della vostra

d'un altro bambino. Le spese eran però venute man mano aumentando; il puerperio d'Angiolina, non altrettanto felice quanto il primo, si compì fra mille e mille incomodi e richieste non piccioli dispendi; attalchè, quand'ella se ne vide fuori a stento, il loro peculio apparve diminuito non poco. Sul proprio salario Beppe non pensava menomamente a fare risparmi, chè gli accresciuti bisogni il rendevano appena appena bastevole; i due bambini, a sentire Angiolina, vieppiù di giorno in giorno necessitavano di cento nuove cose e ci si profonda una moneta; Beppe vedeva poi troppo a malincuore che la moglie sua portasse sempre, poveretta! la stessa veste già scolorita e rammentata, e correva al magazzino della fabbrica e ne pigliava un'altra facendola notare in acconto del proprio salario. Venivano le feste: — O che si esca in campagna quest'oggi?

— Come vuoi, Beppe.  
 — Ci andiamo questa mattina, o sarà meglio dopo mezzogiorno?

intelligente amministrazione. E voi avete combattuto gli sterili sforzi dei nemici della civiltà coi mezzi che si addicono ad un paese civile. Non ad arresti in massa, a frequenti visite domiciliari, a soprasi ed arbitri vi siete spigliato; avete prevenuto una dolorosa catastrofe mostrandovi apparecchiato alla lotta, e pronto a finirlo tosto che fosse ingaggiato, e in ciò poggiandovi sulla fede dell'esercito, non mai abbastanza lodato, e sul concorso della cittadinanza. Oggi le rivoluzioni sono un anacronismo. Mezzo unico ed efficace per abbattere il dispotismo, sono riprovevoli ed esiziali in un paese ove havvi libera stampa, diritto di petizione, tribuna, urne elettorali. Voi, evitandole, ci avete salvato da un eccidio, ed avete risposto alla civiltà dei tempi. Concordemente ve ne attestiamo i sentimenti di gratitudine e di riconoscenza.

**LA POLITICA DELLA FANTASIA  
E LA POLITICA SPERIMENTALE.**

Leggasi nel *Diritto*:

Si racconta che Napoleone III, discorrendo delle cose nostre, con un nostro illustre concittadino, gli esprimesse il suo timore di vedere risvegliarsi la malefica fata degli italiani. Interrogato quale fosse codesta fata — è la fantasia — rispose l'imperatore.

Egli ci conosce bene; e il suo timore ha, pur troppo, un gran fondamento. Chi volesse infatti cercare le cause che ci hanno condotto ove siamo, non avrebbe altra spiegazione che questa: noi facciamo una politica di fantasia.

Quando parliamo di una politica di fantasia non alludiamo certamente a quella degli spiriti assoluti e teorici, che, forti di un dogmatismo inflessibile, aspirano ad un ideale più o meno possibile; più o meno remoto. Costoro non sono, senza dubbio, uomini pratici, nel senso ordinario della parola; ma non hanno nulla di comune coi politici della fantasia — che formano il flagello del nostro paese.

Nella splendida discussione che ebbe luogo in Francia, e il cui eco continua ancora, l'onorevole Gambetta ha eloquentemente caratterizzato la politica filosofica, che, mirando ad un ideale, si serve di tutti i mezzi che dà il presente per incarnarlo.

Quando il potente oratore descrive con accento profetico l'avanzarsi irresistibile e incessante della marea democratica e repubblicana, quando dimostra l'inautità degli sforzi che si fanno per arrestarla, quando in una parola, ripete, ornandola col fascino della sua parola, la teorica di Cervinus circa la prevalenza imperiosa, universale e quasi inconsistente delle masse sui governi e sugli individui, noi, pur discutendo la parte troppo intera che si fa a un nuovo *fatum*, riconosciamo la verità delle li-

nes generali del quadro. E se non accetteremo come ministro il filosofo, per la ragione che, assorto nella contemplazione profetica dell'avvenire, ignora troppo il presente, e nel suo dommatismo assoluto non si preoccupa della forza prepotente dei fatti, pure sentiamo l'utilità di avere nei Parlamenti questi spiriti elevati, i veri precursori di tutti i progressi.

Ma questi uomini sono gli apostoli di una fede, non i fattori di un partito. In politica non si mira alle idealità del futuro, ma alle necessità del presente: e un partito non sarà mai né serio né forte, se non risponde alle condizioni reali ed attuali del paese, piegandosi alle nuove e mutabili esigenze della cosa pubblica, applicando, in una parola, alla politica il metodo sperimentale.

E egli a dire che un partito debba vivere alla giornata, e andare innanzi senza concetti e senza bandiera? Nessuno fra chi ci legge ci può certo attribuire una simile assurdità. Ogni partito deve avere la sua stella polare, o, per usare una parola che si usa e si abusa, e che pur bisogna accettare, deve avere un programma.

Ma nell'attuarlo è obbligato a tener conto delle resistenze, degli attriti, tanto dell'ordine morale come dell'ordine economico, conformandosi alle leggi che governano il corso delle società umane.

Quel partito che per ogni questione che sorge non ha una soluzione netta, chiara e precisa da contrapporre a quella dei suoi avversari, non è che un partito di nome, quando anche tracciasse le più brillanti teorie sull'avvenire del genere umano.

È vero uomo di Stato è soltanto colui il quale nelle idee che difende, nelle riforme che propugna prende per punto d'appoggio ciò che è, per edificarvi ciò che ha da essere. Le cose, ha detto il nostro Vico, fuori del loro ordine naturale né vi si adagiano, né vi durano. E una nuova istituzione che non sia radicata ad una istituzione già esistente, è inesorabilmente condannata a perire. Sono questi i principi elementari della politica sperimentale.

In che maniera le due scuole, quella della politica idealistica e quella della politica sperimentale, sono esse rappresentate fra noi? Basta uno sguardo alla nostra storia parlamentare, e uno sguardo alla Camera, per avere la più umiliante risposta.

Pei nostri politici dell'avvenire tutta la soluzione del problema sociale consiste in un felice colpo di mano: i grandi orizzonti della filosofia della storia sono chiusi per loro. E quanto agli uomini che si atteggiavano a rappresentanti della politica sperimentale, tutta la loro sagacia si restringe a cambiar nome alle cose vecchie onde far credere a cose nuove, mantenendo l'immobilità.

Ma in compenso, a destra come a sinistra regna sovrana la fantasia. Regna da una parte, pinguento a tetti-

colori ogni tentativo di progresso, ogni distruzione di abusi, ogni libertà che si riconquisti: essa agita di cupi tettoni gli animi deboli e tremebondi, a cui piace il riposo.

Regna dall'altra parte, travolgendo coi suoi miraggi i fanciulli della politica, che vedono nelle vicende dei popoli l'azione dei colpi di mano, che si ubbriacano con una formula priva di senso, e oscillano tra le impotenti convulsioni e le inerzie irose di sogni sconnessi.

Non bisogna illudersi: finché la fantasia regni sovrana non ci è a sperare di veder consolidato il governo libero: e se i partiti aspirano davvero a dirigere efficacemente le sorti del nostro paese, non hanno che una via aperta dinanzi a loro: sostituire alla politica della fantasia la politica sperimentale.

**PROCESSO PIO CATTANEO**

Il *Ravennate* pubblica in apposito supplemento, il seguente atto d'accusa nella causa Pio Cattaneo.

Pio Cattaneo ispettore di pubblica sicurezza in Ravenna con decreto ministeriale dell'8 di marzo p. p. fu traslocato a Grosseto. Dolente di quella misura ne incolpava il generale Carlo Escoffier reggente della prefettura di quella provincia il quale secondando anche le istanze di altre autorità che per ragioni di pubblica servizio vedevano opportuna la destinazione del Cattaneo in altra città, nel proporre il di lui trasferimento lo aveva raccomandato al ministero assicurando che avrebbe altrove prestato quegli utili servizi che nelle speciali circostanze della provincia non si potevano da esso ottenere. Pensò il Cattaneo di ricorrere al ministero per ottenere la revoca del suo trasferimento a Grosseto, stese un ricorso nel quale lamentando quella misura quale una ingiusta offesa recata al suo onore, dicendosi postposto ad altri funzionari testé allontanati, ai quali attribuiva le ignominiose qualità di ladri, immoral, impostori, sospesi per indecatezza e presi a schiaffo su la pubblica piazza da mano femminile, concludeva per la revoca del decreto del suo trasferimento, e qualora non si vedesse opportuno l'esaudimento della sua domanda per la dimissione dall'ufficio, « preferendo di gran lunga la iadigenza sua, della moglie e di tre figli di tenera età, ad un pane avvilito ».

Presentò quel ricorso al generale Escoffier, il quale, vedendo la sconvenienza delle censure apposte dal Cattaneo a' suoi colleghi già traslocati in altre provincie, ricusandosi di spedirlo al ministero, lo consigliò a riformarlo. Ma invece di attenersi al consiglio del suo superiore trascrisse il ricorso negli stessi termini sconvenienti e lo spedì direttamente al ministero, il quale con lettera dell'17 detto mese spedita alla prefettura, dichiarando di non essere disposto a revocare il decreto di traslocamento a Grosseto, e desiderando di non essere

assolto di aderire alla domanda di dimissione, incaricò il generale Escoffier di assistere in suo nome il ricorrente « che la disposizione della quale si lagnava non aveva il carattere che egli volle attribuirle, e che fu unicamente consigliata da ragioni di servizio, e che questo doveva bastare a convincerlo che il ministero apprezzava le benemerenzze da lui acquistate ».

Prima della spedizione di quel ricorso si adoperò taluno dei suoi colleghi a persuadere il Cattaneo a desistere dalla domanda di dimissione, ed egli lungi dall'accogliere i suggerimenti fecesi di rispondere che per lui era indifferente l'accettazione delle dimissioni, perchè era lo stesso il vivere dieci anni di più o di men, che ad ogni modo tanto era morire allora che dopo dieci anni.

Arrivato alla Prefettura il riscontro ministeriale nel mattino dell'19 di marzo, il generale Escoffier in sul meriggio chiamò nella residenza l'ispettore Cattaneo, ivi gli diede comunicazione di quella risposta, ed avendo egli persistito nel rifiuto di andare a Grosseto con tutta urbanità (lo confessa il Cattaneo) gli richiamò al pensiero la famiglia, si adoperò a persuaderlo che per quel traslocamento non poteva essere confuso coi tristi, lo esortò con tutte le maniere a recarsi ad assumere il nuovo conferitogli ufficio. Avendo egli persistito nella negativa, pretende che il Generale cominciò ad alterarsi esclamando: *Lei andrà a Grosseto*, ed alla di lui risposta: *Non ci vado*, vieppiù irritato soggiunse: *Lei ci andrà ed io lo farò tradurre per carabinieri*, che a quella proposizione gridò: *Me dai carabinieri? buff me!* Ed il Generale allora alzatosi alquanto dal suo seggio fece atto di menargli uno schiaffo; che a quell'atto estrasse dalle tasche dei calzoni due pistole che teneva per sua difesa, le armò ed esplose contro la di lui persona i due colpi, e ne avrebbe esplosi cento e mille, se cento e mille armi avesse avute con seco, indi esì dal gabinetto e andò a costituirsi in carcere.

Le armi esplose dal Cattaneo contro il generale Escoffier erano cariche a palla e da una folla colpita nella parte sinistra del collo, nella quale riportò una ferita interessante la carotide, dall'altra nella parte sinistra della sinfisi del mento, ferite delle quali la prima fu giudicata la causa unica, assoluta e necessaria della istantanea di lui morte.

La confessione del Cattaneo nelle circostanze male immaginate a propria sossia, è smentita dai risultamenti processuali. Non è credibile che il generale Escoffier educatissimo, affabile con tutti, dimentico di se stesso, e della sua carica, cercasse di vincere la pertinacia del Cattaneo a non recarsi a Grosseto colla minaccia di farlo tradurre dai carabinieri, è escluso dalla direzione della ferita del collo, che fu la prima dalla quale venne colpito il generale e dal giudizio degli esperti, che la riportasse nel modo allegato dallo stesso Cattaneo:

è smentito che l'omicidio fosse determinato da un impeto improvviso di collera, dall'essere il Cattaneo uscito dalla Residenza del generale in istato di calma, dichiarando che al generale si erano esplose le pistole, che credeva si fosse ferito, che andava egli poi necessari soccorsi, e di poi nell'andare verso la scala, che si era prese due soddisfazioni, che della morte non aveva paura; è smentito dalla calma susseguente, che dopo un quarto di ora fumando esponeva freddamente le circostanze del sanguinoso misfatto, indi dettando egli stesso le sue risposte al Giudice Istruttore, lungi dal pronunciare una parola di dolore per il commesso eccesso, mostrava invece di avere agito colla decisa intenzione di privare di vita il suo superiore e di sentire la soddisfazione della compiuta vendetta.

La Sezione d'Accusa riconobbe nell'omicidio del generale Escoffier i caratteri dell'assassinio, del funzionario pubblico nell'esercizio delle sue funzioni e con sentenza (di questo giorno ha pronunciata l'accusa del Cattaneo, lo ha rinviato al giudizio della Corte d'Assise.

In esecuzione di quella Sentenza Pio Cattaneo fu Luigi d'anni 39 nato a Novi Ligure, Ispettore di Pubblica Sicurezza in Ravenna è

**ACCUSATO**

Di Assassinio per avere con disegno formato prima dell'azione di attentare alla vita del Generale Carlo Escoffier Reggente la Prefettura di Ravenna sul meriggio dell'19 marzo 1870 volontariamente e colla intenzione di ucciderlo nella sua Residenza mentre trovavasi nell'esercizio delle sue funzioni e per causa delle medesime esplose contro lo stesso Generale due pistole cariche a palla producendogli due ferite, l'una alla parte sinistra del collo, interessante la carotide, l'altra alla parte sinistra della sinfisi del mento profonda fino all'osso, la prima delle quali fu giudicata causa unica assoluta e necessaria della pressochè immediata di lui morte: reato previsto dagli articoli 522, 526, 528 531, 533, N. 4 con relazione agli art. 262 e 265 del Codice Penale.

Bologna 6 Aprile 1870.

firmato TOSI Sost. Proc. G.

**NOTIZIE ITALIANE**

FIRENZE, 13. — Scrivono alla *Perseveranza*:

L'elenco degli azionisti della Banca nazionale comunicato dal ministro delle finanze, ed è stato letto da parecchi deputati. Dalle informazioni che in proposito ho potuto raccogliere risulta che il numero dei deputati azionisti supera di poco la ventina. I maggiori azionisti fra essi sono il Casaretto ed il Grattoni. Si cercheranno invano in quell'elenco i nomi di quei terribili consorti, contro i quali si scagliano inttodti le più indegne accuse, e che sono ad ogni tratto rappre-

— No dopo mezzogiorno; sai bene, Vittorino a camminare si stanca e si farebbe troppo tardi.

— Ebbene, andiamoci subito....

— Sì!.... Ma e poi chi farà da pranzo?... Non sarei troppo stanchi al ritorno?...

— Giusto! oh, senti, Angiolina: che la passiamo fuori tutta la giornata?... Andremo a spasso pel parco, a vedere cervi e caprioli; ci sdraieremo sull'erba, farem giocare Vittorino, e poi quando s'avrà fame verremo a drittura alla *Colomba*, e là una buona minestra, un pezzo di manzo e un piatto d'insalata basteranno, e finirem la festa con un bicchiere di vino bianco dolce, da bersi sgretolando que' buoni panetti col burro, sai, che ti piacciono tanto!

E Angiolina batteva le mani fanciullescamente applaudendo; ma poi s'arrestava pensando.... — No, no, no, diceva - è meglio che restiamo a casa.

— E perchè?

— L'è troppa spesa, vial...

— Oh! per una volta tanto!... Un paio di franchi, puhl!

— Già e restasse lì!... quando tu incominci non badi più a spendere....

— Ma no, ti prometto che avrò giudizio, te lo giuro.

— E tu contenterai d'una minestra, con un pezzo di manzo?...

— Una insalatina....

— E i panetti col burro?

— Sì.

— Ebbene, per questa volta, ma per questa volta sola, sai?

— Ma sì, ma sì.

E tutti allegri si vestivano ed uscivano di casa, ella col suo più piccolo in braccio, lui con Vittorino per mano. Inutile il dire che Beppe una volta all'osteria veniva meno alle sue promesse e che i due franchi fatalmente raggiungevano il diametro d'uno scudo. Il somigliante avveniva per cento e cento altre cose; preso una volta lo sdrucolo non c'era modo a fermarsi, sicchè ogni fin di mese, a motivo di imprevidenze continue, s'aveva a stento il denaro per vivere quel giorno. Ciò peraltro non appariva di fuori e tanto Vit-

torio quanto l'ottimo signor Matteo credevano che di miglior vita non potessero fruire i due sposi. Quegli ogni tratto veniva a far visita alla sua buona pupilla e la interrogava con cura intorno a' suoi bisogni, e per gli occhi cercava di penetrarle nel cuore onde leggervi tutta la verità del suo stato novello. Ma essa, non abbastanza calcolatrice del presente, improvvida dell'avvenire, null'altro lasciavagli scorgere che sicurezza e pace. Il signor Matteo vide esso pure le stesse cose; e si diè in breve a temere di averla fatta a sego un'altra volta: che que' due fossero fatti? che nulla, proprio nulla, dovesse riuscir contro loro? Ma non voleva peranco darsi vinto, e finchè non ci andava di mezzo nè vita nè salute, e la guerra poteva tirarsi innanzi fra le tenebre, si lambiccava il cervello a cercare stratagemmi su stratagemmi per raggiungere la vittoria.

Ma il grande ostacolo, forse l'unico, era là, immoto: costante angelo custode di quella famiglia, Vittorino non

si scostava da essa; e il signor Matteo ben lo sapeva sempre pronto al riparo, alla ammonizione, al conforto, qualunque cosa fosse accaduta. Il genio del bene e quello del male pugnavano in segreto l'un contro l'altro contendendosi i destini d'una famiglia; e questi si era visto finora soccombente, e pur sicuro di togliersi in mano que' destini allorchè la prima vittoria fosse stata per lui, dovea rabbiosamente confessare la propria inferiorità, l'insufficienza d'ogni arte malvagia, contro la elevata potenza di quell'implacato avversario. Vi ebbe un istante in cui gli passò pel capo di adoprare anche contro lui la calunnia. Ma l'arme gli sembrò tosto oramai irrugginita, e quegli troppo alto per restarne offeso. Si rassegnò allora? Smise finalmente i suoi iniqui proponimenti? — Rinunciare! rinunciare a tutto dopo tanti travagli di cuore e di mente! Oh mai! E come lo potrei? — pensò egli — e a quel momento, da cui inesorabile fortuna pare allontanarmi ogni giorno di più, a quel momento

di felicità suprema non aspiro io forse da anni ed anni?... Rinunciare a lei, ad Angiolina!... Oh! perchè non sono io più giovane, più ardito e più forte! E qui, trasportandosi nella sfera delle più incredibili fantasticherie, sognava ad occhi aperti imprese cavalleresche, ratti, combattimenti favolosi.... Ma all'idea del sangue sentia gelarsi il cuore, ogni improvvisa fiamma veniva meno in un subito, e privo di forza, di volontà e d'intelletto ei rimaneva sempre, nulla più nulla meno, l'antico notaro da commedia, il donzello di sagrestia.

Un giorno gli parve però che la sorte fosse starca affine di avversarlo. Quella risorsa di vittoria, alla quale inutilmente sospirava da tempo, gli venne improvvisamente dallo stesso signor Vittorino; e il disanimato briccone risorse più baldò e sfavillante di gioia, e si fregò le mani e cantò per la seconda volta il *Trema Bisanzio* dell'opera *Belisario*.

(Continua). A. MONTANARI.

sentati come i difensori interessati di quello che oggi si ha il vezzo di chiamare monopolio bancario.

**BOLOGNA, 14.** — Ieri scrive la *Gazzetta dell'Emilia*, è risorto a Bologna l'*Amico del Popolo*, che per ora si pubblicherà due sole volte alla settimana, ed il sig. Pietro Cavalieri, uno dei direttori di quel giornale, per un articolo ritenuto gravemente offensivo per talune onorevoli persone della nostra città, ebbe ieri da una di esse una severa lezione con via di fatto.

**MILANO, 13.** — Leggesi nella *Lombardia*:

Il principe Umberto, accompagnato dal suo Stato Maggiore, si è anche questa mattina recato, in varie caserme militari ed ha proceduto a minute e rigorose ispezioni delle truppe. S. A. R. volle essere informata dell'andamento del servizio non solo, ma si fece designare i migliori sottufficiali ai quali diresse parole di lode e di incoraggiamento.

— 14. Ieri, alle ore tre pom. dopo brevissima malattia, cessava di vivere il marchese Antonio Busca, senatore del Regno. (Perse)

**PAVIA, 14.** — Leggiamo nel *Costituzionale*:

Sebbene i fatti del 23 marzo sieno stati narrati dalle *Gazzette*, pure crediamo utile riferire il seguente che ci è garantito nella sua esattezza.

Nella mattina del 24 marzo, dopo l'assalto dato alla caserma di S. Francesco, tre individui movevano verso le parti basse della città. Giunti alla piazza di Sant'Amrogio due di quelli estraggono il revolver di cui erano muniti e fanno fuoco sul terzo, il quale cade ferito gravemente. Allora i due si collocano ai lati del ferito, tenendo impugnato il revolver in atto di minaccia contro di lui, che invano li supplica di aiutarlo, di perdonargli. Dopo qualche istante il ferito muore dissanguato, perchè eragli stata lesa una delle principali arterie, e poichè i due l'ebbero veduto morto, tranquillamente si allontanarono. L'ucciso era il Pizzocaro, e il signor Billia c'insegna che il suo sangue fu versato per la libertà dai repubblicani!!!

**NAPOLI, 12.** — Scrivono all'*Oriente* di Napoli che qualche nucleo di banda insurrezionale si è ripunito verso i monti che costeggiano gli Abruzzi, e che l'autorità papalina sono in grande agitazione per siffatta notizia.

A Frosinone e Vicovaro sono giunti rinforzi da Roma ed alcuni distaccamenti vennero spediti su le tracce degli insorgenti che sono tutti indigeni.

Il corrispondente assicura che un fermento sordo regna nelle terre pontificie e che in qualche città si trovarono affissi proclami rivoluzionari e bandiere tricolori.

L'agitazione sarebbe di carattere repubblicano.

NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA, 13.** — È da rimarcarsi, scrive il *Constitutionnel*, che i giornali conservatori liberali dei dipartimenti, che la proposta del plebiscito aveva un poco sconcertato, oggigiorno si pronunciano unanimemente in favore dell'appello al popolo. Un tale movimento molto accentuato dell'opinione pubblica permette di augurar bene sul risultato di questa prova solenne. Crediamo sapere che i rapporti dei prefetti non lascino dubbio alcuno sull'immensa maggioranza riservata alle proposizioni che l'Imperatore deve sottomettere in virtù del suo diritto costituzionale all'accettazione del popolo.

**BOEMIA, 13.** — De Pretis venne nominato cittadino onorario di Friedland. — Il conte Clam-Martinitz è partito per Vienna.

**PRUSSIA, 13.** — Stando a notizie attinte a buona fonte il Governo sarebbe disposto a piegare a qualche concessione nella questione della pena di morte. Sarebbe mantenuta per i criminali di omicidio ed alto tradimento, negli altri casi verrebbe sostituita dalla pena dei lavori forzati a vita.

La *Kreuzzeitung* smentisce la notizia sparsa da parecchi giornali, di un prossimo Congresso di principi ad Ems.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 aprile contiene:

1. Due RR. decreti del 12 aprile con i quali i collegi elettorali, 2 di Bologna N. 86, e di Termini Imerese, N. 302, sono convocati pel giorno 24 aprile corrente, affinché procedano alla elezione dei loro deputati. Occorrendo una seconda votazione avrà luogo il 1 maggio p. venturo.

2. Un R. decreto del 13 febbraio che approva e rende esecutoria la tariffa annessa al decreto medesimo, e relativa ai diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio e d'arti di Belluno, sui certificati ed agli altri atti della medesima.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. Una serie di disposizioni relative ad impiegati nell'amministrazione provinciale.

5. La concessione della menzione onorevole al valor di marina a tre individui che soccorsero persone che correano pericolo di affogare.

6. Un R. decreto del 30 marzo, con il quale ai signori Semino Carlo, Bozzo Gaetano, Ermirio Gerolamo, Marconaro Tommaso e Rossi Costantino, soci, è fatta concessione della miniera di rame denominata Linsjuolo, esistente nel territorio del comune di Rovigno, circondario di Bobbio, provincia di Pavia.

7. Un R. decreto del 17 marzo che approva la delimitazione e la divisione della miniera di ferro e rame denominata Riondello, esistente nel territorio del comune di Traversella, circondario d'Ivrea, provincia di Torino, e coltivata dai coniugi Ricardi di Netro e cav. Baldassarre Mongenet.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Il Sindaco della città di Padova ha pubblicato il seguente

AVVISO

A termini della vigente notificazione governativa 23 gennaio 1822 n. 1882, deve effettuarsi nella andante stagione la vaccinazione di primavera in questa città e circondario esterno.

Il sentimento di affetto paterno consiglierà indubbiamente i capi di famiglia a sottoporre la propria prole a questo mezzo di preservazione da una malattia la quale, oltre a minacciare la vita, lascia in chi può superarla tracce deformi incancellabili.

Oltre a ciò deve ricordarsi, che per effetto della citata legge, nessuno può venir ricevuto negli istituti di educazione pubblici o privati, od ottenere una pensione o sussidio per mantenersi agli studii, se non sia munito del certificato di vaccinazione.

Vuolsi per ultimo avvertire come, a ritemperare la virtù profilattica del pus vaccino, ed a scongiurare il temuto pericolo di trasmettere colla vaccinazione fatali germi di malattie costituzionali, vengano ritirate anche nell'attuale ricorrenza (come fu fatto nell'anno decorso con risultati felicissimi) le pustole occorrenti dal Comitato di Vaccinazione animale in Milano.

Offerto per tal guisa ulteriore argomento alla pubblica fiducia, non è a dubitare che anche gli adulti si presenteranno numerosi alla Rivaccinazione mentre è noto che la virtù preservativa della prima vaccinazione essendo temporaria, rendesi necessario rinnovare la pratica dopo alcuni anni, affine di togliere del tutto la predisposizione ad incontrare la malattia.

Si notifica che da oggi in avanti resterà chiusa la strada che corre sulla riva di S. Mattia dal Ponte di S. Sofia al Ponte Pidocchioso, e ciò per lavori da praticarsi nei riguardi della pubblica sicurezza.

Si notifica che col giorno 15 del corrente mese va a cessare da ogni mansione, riguardo all'esazione delle tasse di stazio e posteggio, il commesso Franceschi Fortunato.

Ciò a norma degli interessati. Padova 12 aprile.

IL SINDACO

A. MENEGHINI

**Ricordo Patrio.** — Ricordiamo ai numerosi promotori, che conta la nostra città, per un ricordo a Solferino e a S. Martino, che alle ore 12 mer. del giorno 18 corr. avrà luogo la prima assemblea generale dei Soci nella sala Verde del nostro Palazzo Municipale, e vogliamo sperare che le gentilissime signore promotrici vorranno esse pure intervenire per rendere ancora più lieta l'accoglienza ai Soci provenienti dalle diverse provincie del regno.

I membri della Direzione della Società residenti a Padova ricordano poi a quei signori promotori che non fossero ancora stati invitati al pagamento, che presso il cambivante signor Carlo Vasson trovansi depositate le ricevute del comm. Luigi Torelli in relazione alle somme da essi sottoscritte.

**Rapina.** — Ieri sera verso le ore 8 cinque individui vestiti da militi della Guardia nazionale bussavano al cancello in legno che chiude il portico della casa di certo Galleazzo Vincenzo, situata in parrocchia di san Gregorio frazione di Camin.

Il sospetto che avrebbe potuto ingenerare nell'animo del vecchio terrazzino una visita notturna in luogo così solitario veniva dissipato dalla vista della divisa che quelle persone indossavano; si affrettò quindi ad aprire, ed introdotti nella cucina gli sconosciuti prese ad interrogarli sullo scopo della loro venuta.

Uno di essi, che all'esteriore sembrava il capo, disse che per ordine dell'autorità dovevano assicurarsi se il Galleazzo teneva presso di sé mercè di contrabbando, e possedesse monete false, ragione per cui dovevano procedere ad una perquisizione domiciliare.

Questa dichiarazione, l'aria contrita colla quale il preteso capo l'accompagnava, il fare assunto di veri agenti della legge da quegli individui, e come argomento più persuasivo il manico di una pistola che faceva capolino dalle tasche di ciascuno di essi, se avrebbero impressionato l'animo di qualunque altro, tanto più poi quello del Galleazzo credulo per natura.

Cominciò quindi a sbracciarsi con mille proteste, a dire che di tutto questo non sapeva nulla, ec. ec.; ma visto che già le sue parole non ottenevano effetto, accompagnò egli stesso nelle stanze superiori due dei pseudo-militi, mentre uno ponevasi alla vedetta sulla porta di strada, e gli altri due tenevano in ciancio il resto della famiglia.

Aperti i cassetti degli armadi e fattone minuzioso esame i due furfanti asportarono otto gemme e vari oggetti preziosi in oro sotto pretesto che l'oro era oppello, e 30 fiorini colla scusa che l'argento non era di buona lega. Uno dei due (sempre il capo) ne descriveva sul portafoglio l'esatto inventario prevenendo il Galleazzo che ogni cosa sarebbe stata depositata alla Questura di Padova, dove recandosi l'indomani poteva farne il ricupero. Si fecero portare del vino e fermatisi buon tratto di tempo se ne andarono per la via di Noventa, e nessuno saprebbe dire a quale Questura (!!) siensi diretti.

Il lettore ormai avrà capito che i pretesi militi non erano che cinque bricconi matricolati, ma il povero vecchio Galleazzo non lo sospettò che questa mane, e d'altronde non avrebbe saputo, anche accorgendosi sul momento, a qual consiglio appigliarsi.

Venuto in città e recatosi all'ufficio della P. S. per ritirare oggetti e denari sequestratigli, trovò invece la certezza di essere stato la vittima di una marioneria.

**Sugli altaretti.** — Questa mattina venendo alla direzione del giornale, il cronista trovò stabiliti sulla via alcuni altaretti, e sopra essi intrecciate le lettere A. M. (*Ave Maria*). Ciò gli fece ricordare un grazioso aneddoto nella storia di Carlo X:

« Seguiva questo re un giorno una processione, e con molta meraviglia osservava sopra moltissime case delle placche dorate con sopra le iniziali A. M. (Assicurazione Mutua) — Che diavolo, disse egli ad uno che lo avvicinava, che diavolo andate sparlando dei sentimenti

religiosi del mio buon popolo francese, quando ad ogni piè sospinto io vedo sopra le porte scritte le parole: *Ave Maria*. Che vi sia qualche relazione fra questo fattarello ed i nostri altaretti?... Ai lettori la risposta.

Ieri al Campo militare fu rinvenuto uno sperone, colla relativa ciaglia in cuoio, e venne depositato al nostro ufficio per essere restituito a chi ne giustificasse la proprietà.

**Pubblicazioni.** — È uscito il N. 11, anno III della *Cronaca Elettorale* politica amministrativa del Regno d'Italia.

**Animali bovini.** Questa mane abbiamo veduto attraversare la nostra città quattro bellissimi animali bovini, di proprietà della Ditta Antonio Lion (To) per essere condotti al macello. Siamo assicurati che da molto tempo non entrarono in beccheria animali così ben nutriti; domani ne vedremo esposte le carni.

**Ateneo Veneto.** — Se le sorti di Venezia e del suo commercio marittimo destano un interesse generale in tutta Italia, ne trovano poi uno di specialissimo nelle Venete provincie, le quali per essere tanto vicina a quel porto ne risentono più immediata l'influenza.

Crediamo quindi opportuno riportare dal *Tempo*, facendo eco alle idee che vi sono espote, un breve resoconto della lezione pronunziata ultimamente all'Ateneo Veneto dall'egregio prof. Alberto Errera, intorno all'abolizione del porto franco, e ai provvedimenti migliori dei quali deve preoccuparsi l'opinione pubblica in vista di una misura che ormai a Venezia si considera come un fatto compiuto.

« Dopo aver udita la lezione del prof. Errera sul porto franco, dice il *Tempo*, rimase nel pubblico la convinzione che l'abolizione è già accaduta di diritto, e che la legge del 1865 sarà di certo dal parlamento attuata anche per noi (e in questa e in altra sessione) come lo fu a Genova, Ancona e Livorno. — Si comprese poi la necessità di prepararsi non a questionare pro o contro la franchigia (imperiochè vi sono argomenti e favorevoli e contrari), non a sbraitare che Venezia avrà un danno dall'annullamento di questo privilegio (cosa che nessuno pone in dubbio) nemmeno ad atteggiarsi melanconicamente alla sfiducia dicendo essere il nostro commercio ucciso coll'abolizione del porto franco.

Invece di queste inutili querimonie o delle esagerazioni inconsulte, in luogo di una cocciuta e inutile resistenza all'abolizione, coloro che hanno ascoltata bene la lezione del prof. Alberto Errera, si sono convinti che l'opinione pubblica deve occuparsi — dei provvedimenti pratici, tecnici, locali atti a diminuire il male che proverrà dalla grande perturbazione economica la quale — in questo caso, come sempre — è inevitabile conseguenza del passaggio da uno stato di cose ad un altro che gli sia diverso.

Adunque di magazzini generali, di magazzini fiduciari e di un punto franco nella manipolazione delle merci, deve occuparsi il paese e non solo istituendo lodevoli commissioni, ma occupandosi egli stesso di ciò a tempo debito e diffondendo la cognizione di quello che altrove si è operato.

Queste idee del prof. Errera riuscivano al paese utili e dette pella prima volta.

Ci spiace di non poter qui riprodurre la parte storica ed economica del discorso: si occupò della storia del Porto franco dal secolo XVII ad oggi, di quello di Ancona, Livorno, Genova, Venezia ed anche di quello di Marsiglia e Trieste. Riferì fatti, numeri, opinioni di negozianti, ministri, economisti in proposito, espone tutti quanti gli argomenti che stanno pro e contro dell'abolizione e caratterizzò le diverse fasi del commercio in relazione alle varie vicende della franchigia. Terminò col descrivere il commercio probabile di Venezia nell'avvenire, e come dicemmo indicò gli utili provvedimenti da prendersi. »

Il *Tempo* aggiunge che l'uditorio eletto e numerosissimo accolse con vivi applausi l'orazione dell'egregio professore Errera.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

18 Aprile  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo Medio di Padova  
Ore 11 m. 59 s. 46,2  
Tempo medio di Roma ore 12 m. 2 s. 13,3  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

14 Aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	760,6	757,4	756,4
Termometro centigr.	+15,2	+17,9	+18,8
Direzione del vento	so <sup>2</sup>	so <sup>2</sup>	so
Stato del cielo . . .	sereno	nuvoloso	quasi sereno

Dal mezzodi del 14 al mezzodi del 15  
Temperatura massima = +18,8  
» minima = +6,5

ULTIME NOTIZIE

I Collegi elettorali di Bologna, Termini Imerese, sono convocati pel 24 aprile.

Ieri sera, dice l'*Italia* del 14, alle ore 8 è giunto in Firenze il sig. marchese di Banneville proveniente da Parigi; esso è partito alla volta di Roma alle ore 10. Il sig. barone di Malaret, ministro di Francia a Firenze, trovavasi alla stazione per aspettare il sig. marchese di Banneville.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 14. — Il maresciallo Hess è morto.

Assicurasi che appena saranno elaborati i progetti di legge per le concessioni della Gallizia, per una maggiore autonomia delle altre provincie e per la riforma del Parlamento sulle basi delle elezioni dirette, il nuovo gabinetto convocherà in una conferenza i capi di tutti i partiti del Parlamento e sottoporrà loro questi progetti. Soltanto nel caso che questi non venissero accettati, il governo farà appello alle popolazioni.

PARIGI, 14. — Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 6 7/10; nei biglietti 11 3/4; nel tesoro 4 9/10. Diminuzione nelle anticipazioni 4/5; nel numerario 5 4/5; nel portafoglio 13 4/5.

VIENNA, 14. — Cambio su Londra 123 60.

PARIGI, 14. — Una lettera d'Andelarre conferma che egli non potè convincere l'Imperatore a abbandonare l'art. 13; ma dichiarò che trovò l'Imperatore più che mai fermamente deciso a far trionfare il governo parlamentare. Oggi ebbe luogo al Senato la prima deliberazione sul senatus consulto; ne fu adottato il complesso. La seconda deliberazione avrà luogo lunedì. Assicurasi che in seguito alle dimissioni di Daru e Buffet, Olivier prenderà l'interim degli affari esteri e Segris l'interim delle finanze.

PARIGI, 15. — Il *Journal Officiel* ha tre decreti di nomina di Segris a ministro delle finanze in luogo di Buffet le cui dimissioni furono accettate, di Olivier all'interim degli affari esteri in posto di Daru, le cui dimissioni furono pure accettate. Richard è incaricato dell'interim dell'istruzione.

BORSA DI FIRENZE

15 aprile  
Rendita 57 42 57 37  
Oro 20 62  
Londra tre mesi 25 88  
Francia tre mesi 103 20  
Obblig. regia tabacchi 4 9 —  
Prestito nazionale 84 10 84 05  
Azioni regia tabacchi 685 50  
Nominali (coupon staccato) 2330

Barolomeo Moschia gerente respons.

PREMIATA FABBRICA DI FOCACCIE

Il sottoscritto proprietario dell'officina in Piazza Unità d'Italia, premiata dalla Commissione di questa Esposizione per la dose delle focaccine, previene i signori amatori che nel proprio negozio tiene un assortimento di tal genere con dose uguale alla premiata, a prezzi modici, e perciò spera di vedersi onorato di concorrenti.

Padova, 2 aprile 1870.  
9-199 Luigi Vianello.

**MERCURIALE**

pel pagamento in natura della Tassa di Macinazione

(Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9).

14.<sup>a</sup> Settimana

GENERE	Qualità	Prezzo del genere a meggio padovano	Peso		PREZZO per		Equivalente in genere, della tassa di macinazione		
			peroggio padovano	Chilo-gram.	100		peroggio		
					libbre	Chilo-gram.	libbre	Chilo-gram.	Chil.
		L. C.			L. C.	L. C.			
Frumento	da Pistoia	61 50	525	255 43	11 71	24 12	43	21 21	8 29
	Mercantile	58 50	510	248 13	11 47	23 37	43	21 04	8 30
Grano turco	Pignoletto	35	540	202 74	6 48	13 14	41	10 74	8 48
	Giallone	33 50	525	255 43	6 38	12 93	40	10 54	7 50
	Nostrano	31 50	510	248 13	5 98	12 49	40	10 58	7 83
	Forestiero								
Segala		35	486	236 86	7 17	14 77	33	16 06	6 77
Sorgo rosso									

**AVVERTENZE**

Il metodo più sicuro pel Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultimo colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna.

Padova li 10 Aprile 1870.

IL SINDACO

A. MENECHINI

**Specialità**

DEL

**Chimico Farmacista dott. GALLEANI**

di Milano

Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsolc, N. 2

Conosciute per l'Italia, Europa, America per i incontrastabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette

Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.

2. PILLOLE ANTI-HONORROICHE del prof. Porta, usate nelle Cliniche di Berlino. Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTI-MORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTI-MORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.

5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salsi e geloni rotti. — Costa L. 1 scheda doppia, L. 20 franco per Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'aspettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DE SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggere irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i ZUCCHERINI per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Sì, le Pillole che i Zuccherini sono usatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la rancedine. — Presso alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.

7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SEWARD, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA o SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo L. 4.

8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza. Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: IFLIDE nel 2. e 3. STADIO. SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA DI MSTRUAZIONE, APOSTEME, FUONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. — Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura per bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del volto. — La scatola L. 1.

10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA, Sistema Galleani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità esigerà Firma a mano del Galleani tanto sulla istruzione unita che sull'involucro d'ogni specialità.

Si vende in PADOVA — alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino droghe Pianeri e Mauro — a Vicenza, farmacie Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Pau ucci e nelle principali farmacie del Veneto.

10-474

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

**Trattato d'Idrometria**

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

**Rappresentanza e Deposito**

presso

**J. WOLLMANN**

PADOVA, Via S. Francesco N. 3900.



Queste Casse alle quali soltanto vennero aggiudicati i primi premi in tutte le Esposizioni mondiali, e che uniscono alla massima solidità un elegantissimo esteriore diedero anche di recente nuove luminose prove della sicurezza, che offrono tanto contro le infrazioni, quanto contro gl'incendi, come risulta dai seguenti fatti:

« Nella notte del 27 corrente venne commesso un audacissimo furto nell'Ufficio Superiore di Dogana, il quale non poté essere perpetrato che da esperti artefici, le porte essendo state aperte senza la minima lesione.

« Lo scrigno principale però uscito dalle coffine dei signori F. Wertheim e Comp., resistette ai più violenti e manifesti tentativi d'infrazione, salvando per tal guisa il vistoso suo contenuto.»

(Presse di Vienna 28 gennaio 1870)

« Nel terribile incendio che al 19 luglio 1869 distruggeva la Prefettura del Porto di Costantinopoli, una cassa di F. Wertheim e Comp., che era stata per 16 ore esposta al fuoco il più intenso, conservava illesi dall'elemento distruttore, importantissimi documenti e ragguardevoli somme di denaro in esso rinchiuso.

« Dall'Imperiale Ammiragliato Ottomano.

Visto il Ministro degli Esteri della Sublime Porta

Tradotto dall'Imperiale Interprete Ottomano AARISI

45-46

Deposito in Padova

fuori di Porta S. Giovanni

**BIRRA DI PIOVENE**

presso il Negozio del signor FRANCESCO STOPPATO. Si vende all'ingrosso al prezzo di Centesimi 32 al litro.

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.**



**PILLOLE DI HOLLOWAY.**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestini per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri, — Napoli, P. Metta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna C. Bonaria — Savona, Albergani — Trieste, J. Serravallo.

**AI VITICULTORI**

**DEPOSITO ZOLFO**

molte ricerche avute ha raddoppiato le sue proporzioni in modo da poter soddisfare qualunque commissione tanto in zolfo Rimiati che di Sicilia, garantendone la perfetta qualità e purezza di macinazione. Si vende tanto in grosse partite, che al dettaglio a prezzi modicissimi.

16-156

G. Taboga

**Cartoni Originari Giapponesi**

verdi SINCHIU annuali garantiti bellissimi a L. 23. presso PIETRO NARDI e C. Milano, Via Soncino Merati N. 8.

15-175

N. 1399

EDITTO

Si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse, essere stato decretato da questa Pretura l'aprimiento del concorso sulla sostanza mobile ed immobile esistente nelle provincie venete e mantovana, di ragione del ceden e i beni Vianello Luigi di Sante, domiciliato ad Anguillara. Viene quindi avvertito chiunque credesse poter far valere qualche pretesa od azione contro il detto Vianello Luigi ad insinuaria fino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di regolare Petizione, da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Guido Pedracc, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della pretesione, ma anche il diritto, in forza di cui intende d'essere graduato nell'na o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto in diritto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 luglio ore 9 ant. dinanzi a questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione dell'amministratore stabile, o conferma dell'incennale, e della scelta della Delegazione dei creditori, con avvertenza, che non comparendo, si avranno per assenzienti alla liquidazione dei compensi, e che non comparendo alcuno amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Dalla R. Pretura  
Con. elve 30 marzo 1870.  
IL R. PREFETTO  
ROSA

1-187 F. Salsilli Canc.

**GOTTA**

**Reumatismi**

il metodo del dott. LAVILLE della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarcabile perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del Chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza riassunti in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositi ari. — Esigete la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent farmacia della scuola di Parigi solo ex-preparatore del dott. Laville e il solo da lui autorizzato. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e Comp. via della Sala, n. 10 e vendita in dettaglio nelle farmacie Cornelio Roberti e Pianeri Mauro in Padova e nelle primarie d'Italia.

1-216

HARTMANN F. CARLO Il Perfezionamento della fisica dell'uomo, o istruzione dietetica per condurla alla felicità. — Milano 1870 in 12 seconda edizione L. 3.50

Padova, 1870. Premiata Tip. Sacchetto